

TUTTO È CONNESSO - RIALLACCIAMO I LEGAMI CON DIO ED IL MONDO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

EDITORIALE

LE LACRIME DI DIO

(PER RICOMPORRE UN MONDO FRANTUMATO)

Il monaco Joshua Boesch insegnava ad accorgersi di tutto: un fiore una ciotola, una tegola vecchia. Aveva così una fede 'ecumenica', che aveva superato il limite. E diceva: 'Cerco il nuovo volto della fede, non più una dottrina, ma un Dio che 'cammina con' l'uomo, un Dio che non è onnipotente ma abbrac-



FILO ROSSO

- Troverete in queste pagine una pista che ha a che fare col S.Cuore. Ci sono il programma della festa, i giochi. La novità del Gemellaggio con la parrocchia del Sacred Heart di don George Woodall a Skegness sulla costa del mare del Nord in Inghilterra. Ed il senso di una spiritualità 'cardiaca': cordiale e non chiusa, centrata e non dispersa, essenziale e non politeista, profonda e non superficiale.
- Poi c'è qualche novità religiosa. La chiesa del S.Cuore sta diventando in città il centro ecumenico delle diverse confessioni religiose cristiane: romeni, ucraini, nigeriani e forse polacchi. Li abbiamo invitati alla festa, perché la gioia è stare insieme, essere la compagnia di Gesù. E questo camminare sinodale si esprimerà nelle parrocchie della Diocesi da autunno in avanti nel rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali, chiamati ad essere luoghi di ascolto e discernimento e cor-responsabilità di tutti.
- C'è un III filone di news che ha a che fare con la condizione giovanile: a Ladispoli è precaria di luoghi e ascolti, se è vero che la domanda che riceviamo da più giovani è quella di figure adulte significative. La nostra offerta è soprattutto ormai quella del campo dell'oratorio, uno dei pochi spazi di aggregazione dei ragazzi in città, che ora prova ad offrire una sua parte pure come orto sociale.
- Un ultimo percorso è quello dell'Idea ispirativa di questa stagione catechetica. Ci era stato suggerito di riflettere sui sogni; quelli biblici nei quali Dio orienta la storia dell'uomo; poi i sogni che facciamo di notte senza consapevolezza, ma soprattutto quelli che portiamo nel cuore o nascondiamo nel cassetto. Abbiamo compreso che i sogni spesso si infrangono in tante parti, che siamo chiamati a ricomporre facendo sì che le incrinature siano avvicinate da un amalgama che fa una storia.

ORO NELLE FERITE

Maria Pintor

In Giappone, quando si rompe un vaso o un oggetto prezioso, lo si ricomponde con dell'oro fuso che, mettendo ancora più in evidenza la frattura, gli dona un'unicità ed una bellezza che vanno oltre l'oggetto stesso.

"Giosuè, un monaco di Romena che in gioventù aveva fatto l'orafo, dopo un lungo travaglio spirituale, aveva ripensato all'oro, a quel metallo che aveva per molto tempo lavorato e, da monaco ed artista, incominciò a fonderlo con altri materiali poveri perché aveva intuito che: l'oro simboleggiava il Divino che accettava di entrare dentro l'umano per dargli più valore.

La nostra vita deve accettare di sottoporsi al fuoco per trasformarsi e accogliere su di sé nuova luce.

Oro nelle ferite, il metallo più prezioso che cura e dà valore alla parte più fragile ed esposta di ciascuno di noi." (M. Orlandi)

Nell'incontro di qualche tempo fa con la psicologa A.M.Rospo si è parlato di lutto ed abbandono che sono ferite molto profonde per ognuno di noi; il dolore delle ferite della vita ci porta istintivamente a un movimento di autoprotezione e di ripiego su noi stessi e, per superare questo, si è parlato di vari passaggi che, attraverso la rie-

ciante'. Prima pastore luterano poi eremita alle pendici di Camaldoli, lavorava l'oro per disegnare icone. E mentre da ragazzo i maestri di bottega gli avevano spiegato che l'oro non poteva contaminarsi con altri metalli, da monaco scelse proprio quella strada. Cominciò a fondere l'oro con il rame o l'ottone, l'oro simboleggiava il divino che accettava di entrare dentro l'umano dandogli più valore. Tutto questo avveniva grazie alla fusione ottenuta quando metti gli elementi della vita alla prova del fuoco, capace di trasformare e dare nuova luce a tutto.


Collocava l'oro nelle fratture degli oggetti abbandonati (pezzi di legno, vecchie tegole), come oro nelle ferite della vita, metallo più prezioso che cura e dà valore alla parte più fragile ed esposta di ciascuno di noi. Quei punti di imperfezione meritavano

segue a pagina 4 ▼

segue a pagina 2 ▼

GRUPPO "NEL GRIDO DEI GIOVANI"

Angelo Pappalardo, diacono e insegnante

 Il Gruppo nel Grido dei giovani, nasce per iniziativa del nostro Vescovo diocesano mons Gianrico Ruzza il quale ha deciso di aderire attraverso la nostra Caritas diocesana ad una iniziativa nata nella diocesi di Roma e portata avanti da don Giovanni Carpentieri. Il Gruppo si occupa di ragazzi con particolari e disparati disagi per una età compresa tra i 14 e i 20 anni. Come risaputo, in questa fascia d'età i ragazzi non sono, come si suol dire, né carne e né pesce anche se loro credono di essere adulti e autonomi

nelle scelte. In realtà molti tra loro sono più vulnerabili e fragili per svariati motivi (familiari, relazionali etc) e questo li rende facili prede di ragazzi più grandi o addirittura di adulti desiderosi di vendere, e a buon mercato il loro pericoloso e squallido prodotto. Dividere i ragazzi, per quella fascia d'età in tre gruppi come la classifica delle squadre di calcio di serie A: un primo gruppo i ragazzi che si muovono nell'alta classifica per i quali è ancora possibile intervenire per dissuaderli dalla strada intrapresa, purtroppo molto pericolosa

per la loro salute e per il bene della collettività; un secondo gruppo di

metà classifica per i quali ci si deve lavorare molto ma che è possibile salvarli dissuadendoli dell'attività intrapresa; un terzo gruppo che ormai vanno verso

segue a pagina 4 ▼



LA VOCE

Supplemento di:
notiziario

di Porto Santa Rufina

Direttore responsabile:
✦ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Isidor Mirt,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini.

Hanno collaborato:
Aniello De Sena,
Elisabetta La Cerva,
Franca Nicolaci,
Angelo Pappalardo,
Maria Pintor.

Stampato da:
Printamente s.n.c.
Via della Maglianello, 80/a
00166 Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 29 maggio 2024.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

continua da pagina 1

laborazione del dolore, portano alla guarigione.

Tutto questo dal punto di vista psicologico ma come avere anche una guarigione spirituale e non diventare duri e coriacei in questo mondo che ha bisogno di tanta tenerezza?

Dobbiamo partire da un dogma: "La ferita che la vita ci dà non è solo un impedimento che chiude, può diventare un incontro che apre".

Le nostre lacerazioni, le nostre imperfezioni, non devono essere nascoste al mondo, non devono essere affrontate con stoicismo, non hanno bisogno di suture perfette ma di Oro che le innalzi per mostrare il Dio che si china su di noi e che "da pietre scartate" ci ha innalzato a "pietre angolari".

Che differenza c'è tra ferite e cicatrici?

Le cicatrici sono segni indelebili, duri, carne pietrificata in cui non c'è più elasticità; un cuore cicatrizzato rischia di rimanere insensibile, di

non accogliere più tutti i battiti della vita. La ferita è qualcosa di palpitante, accessibile, la ferita è il segno distintivo di Gesù quando si presenta ai discepoli risorto, "Metti qui il tuo dito" dice a Tommaso e, nel quadro del Sacro Cuore, Gesù stesso ci mostra le sue mani, i suoi piedi, il suo cuore aperto, forato, da cui escono fasci di luce che sono la nostra guarigione. L'oro nelle ferite è quel Dio che non ci lascia mai soli nelle avversità, quel Dio che non vuole che ci induriamo al mondo, alla vita, quel Dio la cui voce sa solcare ogni deserto e solitudine e che vuole farci come Lui, aperti e portatori di luce.

"Quando sono debole è allora che sono forte" (2Cor.12,10) lasciarsi frantumare aiuta il cuore a rimanere sensibili alle ferite degli altri, dalle fessure del nostro dolore si aprono squarci d'infinito e da feriti possiamo diventare guaritori proprio come Gesù

ORO NELLE FERITE

che si circondava di persone ferite, al limite, per mandarle ad aiutare il mondo.

Si dice che il tempo fa guarire tutto ma non deve essere così, il tempo ci parla di ciò che abbiamo perso ma anche di ciò che abbiamo avuto e di ciò che potremo avere se solo sapremo superare gli agguati che ci tende il dolore. È sbagliato evitare il dolore del cuore, voler dimenticare, scappare, rimanere ripiegati su noi stessi, sentirci dei falliti, con l'oro di Dio possiamo correggere il nostro sguardo e perdonare, cercare gli altri e condividere il nostro dolore per avere più amore, arrivare alla leggerezza del cuore e all'incredulità della vittoria.

"Ho imparato che una ferita la si può convertire in bene se la si sa sopportare e integrare nella propria vita, facendola diventare un foro di luce" (Papa Francesco – Hetty Hillesum, scrittrice olandese morta in campo di concentramento).

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPP)

Aniello De Sena

Sel mondo odierno, la Chiesa non si può nascondere dietro ad una semplice delimitazione territoriale o tramandare un qualcosa di ereditato da altri, ma bensì, deve esser il simbolo della spiritualità di comunione e diventare "casa e scuola di comunione" (Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica, Novo Millennio Ineunte n.43). In particolare, ciò significa portare il cuore verso il mistero della Trinità che diventa luce del volto di Cristo nel fratello e nel nostro prossimo. Siamo

chiamati a vedere nel prossimo il positivo ossia un dono di Dio, anche verso colui che indegnamente riteniamo essere l'ultimo... tutti infatti siamo creati a immagine e somiglianza di Dio.

In questo anno sinodale, la Diocesi sta pensando dai Consigli Pastoralisti Parrocchiali che affiancano i parroci nel servizio quale: ministero della sintesi ed il presiedere alla carità.

La chiesa, comunità di cristiani, non solo è un luogo di culto ma allo stesso tempo luogo ove si plasma

il cuore dell'uomo verso una comunità che ascolta e valorizza il prossimo e non fa prevalere il proprio IO sul NOI!

Ascoltare la voce dei fedeli, sapere comunicare con gli altri, aiuta non solo a crescere individualmente ma come comunità. In quest'ottica il Consiglio Pastorale Parrocchiale diventa uno strumento di crescita bilaterale tra presbitero e laico.

Creare una corresponsabilità tra laici e ordinati aiuta non solo il presbitero a sgravarsi dagli impegni che lo allontanano dal proprio ministero, ma consente ai laici di operare e mettersi a disposizione della comunità.

Il Consiglio Pastorale, pertanto, non è una élite di pochi prescelti ma la voce delle varie anime della comunità parrocchiale che si confrontano con rispetto e lealtà individuando, proposte e punti di miglioramento.

Si cerca tutti insieme di collaborare con il presbitero per il raggiungimento di un obiettivo cristiano

comune: far crescere la comunità e attraverso l'esempio di vita, far conoscere al di fuori la voce di Cristo che chiama ciascuno di noi.

Il Consiglio Pastorale ha il grande compito di vivere e manifestare la propria identità e corresponsabilità nella stessa parrocchia ove la voce di ciascuno è paritaria all'altra, metaforicamente è come una goccia di acqua che messe insieme formano il mare; pertanto, essendo preziosa va accolta senza essere giudicata.

Infine, il Consiglio Pastorale ha il compito di proporre alla luce della Parola di Dio, la missione della Chiesa, mediante precise azioni pastorali in sintonia e in comunione con il pastore della comunità con il quale sostiene e accompagna la vita cristiana nel proprio ambito territoriale.

Il Consiglio Pastorale da un punto di vista ecclesologico rappresenta pertanto da un lato la fraternità di tutta la comunità e dall'altro è l'organo deliberativo della vita comunitaria ove il parroco, presiede, promuove e fa sintesi decisionale.



LA SPIRITUALITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Enrico Frau

La spiritualità del Sacro Cuore di Gesù è una devozione a uno dei simboli più venerati nella fede cristiana, in quanto rappresenta l'amore incondizionato e misericordioso del Signore Gesù verso tutta l'umanità, che si è manifestato con la sua Passione, la sua Morte e la sua Risurrezione. La Chiesa Cattolica celebra questa solennità il venerdì successivo alla festa del

Corpus Domini e quindi dopo la seconda domenica che segue quella della Pentecoste.

Questa spiritualità, almeno in alcune forme rituali, è sempre esistita nella storia del Cristianesimo, anche se si può parlare di devozione al Cuore di Gesù solo dopo il 12° secolo, poiché sotto gli impulsi di alcuni mistici medievali veniva coltivata, seppure in modo informale, soprattutto nelle grandi

congregazioni religiose, come i Certosini, i Francescani e i Domenicani.

Ma una vera e propria devozione al Cuore di Gesù si è sviluppata e diffusa in tutto il mondo cristiano a partire dal 18° secolo, a seguito delle apparizioni e delle rivelazioni di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque, una mistica suora francese. In esse Gesù ha mostrato alla Santa il suo Cuore in

una corona di spine e una croce sopra di esso, con una ferita sanguinante su un lato, che ricordava quella infertagli sul costato sulla Croce e simboleggiava le ferite causate dai peccati degli uomini.


Il Cuore era anche circondato dalle fiamme, che assumevano il significato della misericordia bruciante e dell'amore ardente del Signore per tutti gli esseri umani.

In queste apparizioni altresì, Gesù ha chiesto alla Santa di promuovere nel

segue a pagina 7 ▼

"Era per noi come un sogno" (Salmo 126)

Franca Nicolaci

 Il sogno e speranza di futuro: tema anno pastorale 2023-24. Era un sabato dello scorso fine ottobre, alla festa del CIAO, quando ci siamo incontrati per la prima volta con i ragazzi della catechesi del primo anno di Comunione e abbiamo domandato di raccontarci i loro sogni. Le risposte sono state le più varie e tutte entusiaste. La purezza del cuore dei bambini è lo scrigno nel quale sono riposti i loro desideri, così sono capaci di sognare. Bisognerebbe domandare e chiedersi più spesso durante le diverse stagioni della vita, quali sono i nostri sogni. Pensiamoci... Già la parola stessa, "sogni", ci fa alzare lo sguardo verso l'orizzonte, ma ancora oltre, verso l'in-

finito e nello stesso istante sulle nostre labbra si disegna un sorriso. Non è così? Il sogno è pieno di speranza e noi dovremmo allenare il nostro cuore alla speranza, alla fiducia, al desiderio. "Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia. Allora si diceva tra i popoli: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia." (Salmo 126) Sognare corrisponde a sapersi abbandonare alla fiducia, affidarsi; uscire sia dai propri schemi mentali di autosufficienza, sia dai condiziona-

menti esterni, quelli della mondanità, che tendono a livellarci e renderci un'umanità omologata, inabile ad essere costruttrice di futuro, anestetizzata ai sentimenti di speranza, di gratitudine verso il nostro Creatore. "Essere capaci di sognare, e questo per me è chiave, un giovane che non è capace di sognare è diventato vecchio prima del tempo". Queste le parole di papa Francesco rivolte ai giovani, nella loro XXXVI giornata e dice ancora: "Perché questo fa chi sogna: non si lascia assorbire dalla notte ma accende una fiamma, una luce di speranza che annuncia il domani. Sognate, siate svegli, e guardate il futuro, con coraggio", "Fate chiasso!". Esorta ancora, "Sì, abbiamo bisogno anche come Chiesa di sognare,

abbiamo bisogno dell'entusiasmo e dell'ardore dei giovani per essere testimoni di Dio che è sempre giovane!". Aggiunge, "Tanti vostri sogni corrispondono a quelli del Vangelo, sono gli stessi di Gesù per l'umanità. Egli ama i vostri sogni e vi aiuta a realizzarli". A proposito dei sogni, il cardinale Martini afferma che alla Chiesa e alla società servono "sognatori che ci mantengano aperti alle sorprese dello Spirito Santo". "E avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni e i vostri vecchi sogneranno dei sogni." (Atti 2:17) Apriamo il nostro cuore alla speranza, non smettiamo di sognare.....

continua da pagina 2

GRUPPO "NEL GRIDO DEI GIOVANI"

la retrocessione nonostante gli sforzi intrapresi. Noi ci rivolgiamo ai primi due gruppi non perché il terzo è letteralmente spacciato, ma perché ormai ha bisogno di altri e più mirati interventi. L'intervento presso la Parrocchia è su questi primi due gruppi. Abbiamo agganciato nell'arco ormai di un anno circa 90 ragazzi intrattenendo con loro un franco dialogo e nell'accoglienza e nell'ascolto. Devo dire che un gruppo tra di loro hanno imboccato la strada giusta, per gli altri, ancora c'è da lavorare. Il nostro intervento consiste nell'entrare nel loro mondo, conoscerli e stare con loro, una volta a settimana, senza avere pretese di evangelizzazione ma relazionarsi con loro, ascoltarli,

accoglierli ed instaurare con loro un rapporto di fiducia per avere nel loro mondo e in ciò che li circonda, un quadro di riferimento di figure adulte positive. Anche su loro richiesta, e su richiesta delle loro famiglie, con il consenso del Parroco don Gianni Righetti, abbiamo deciso di far sorgere un primo centro di ascolto sul disagio giovanile in Parrocchia. Come ci ricorda Gesù, la messa è molta ma gli operai sono pochi, pertanto chiediamo a tutti coloro che sta a cuore il mondo giovanile e intendono coinvolgersi nella crescita umana e spirituale dei nostri ragazzi, di darci supporto attraverso la vostra disponibilità a collaborare con noi in questa iniziativa.

continua da pagina 2

LE LACRIME DI DIO

per lui non l'oblio di una sutura, ma una sottolineatura preziosa: le gocce d'oro erano le lacrime di Dio, lacrime per accompagnarci e per sollevarci. Quell'oro rappresentava la presenza di Dio, di un Dio vicino, che si china sull'uomo e sulle sue ferite. Ma quell'oro era anche il segno che proprio nella dimora della nostra fragilità c'è la chiave del nostro sbocciare, l'invito a trasformare la nostra 'pietra scartata' in 'testata d'angolo'. Spesso malediciamo le nostre debolezze perché ci rendono meno credibili, mentre forse sono la sorgente possibile della nostra forza. Noi le viviamo come zavorra, ma magari se ci lavoriamo quei punti più delicati e più esposti sono una

proiezione di speranza, una fessura di Infinito. Le lacrime di Dio: la guerra in Ucraina e in Palestina, il cambiamento climatico e culturale. Sulle ferite di una umanità che fatica a trovare la strada, che deve riscoprire il valore dell'oikos la 'casa comune'. Come oro nelle ferite, la nostra speranza è che attraverso le fratture di una storia incerta escano spiragli di futuro. Lavoriamo ogni giorno, ciascuno mettendo pure i suoi vuoti, per ricomporre una Forma nuova ad un mondo nel quale si sta disgregando il vecchio modello. Come bene osservava il cardinale Ruini, abbiamo perso il legame tra affettività e comportamento, siamo chiamati a ri-vivere relazioni trinitarie, unitive non frantumate.

ESSERE OSPITALI CON I MIGRANTI È AMARLI COME FAREBBE DIO

Don Isidor Mirt

Liovanni Maria Righetti e i nostri carissimi amici del consiglio pastorale parrocchiale, ospita i migranti rumeni, nigeriani, ucrainiani e fra poco ospiterà anche i polachi per donarli la gioia di pregare nelle loro lingue e culture di origine e per aiutarli a integrarsi e sentirsi a casa come i nostri fratelli e sorelle.

Il racconto del giudizio universale di Matteo così recita: "Ero forestiero e mi avete accolto" (Mt 25,35). Di fronte allo straniero che è tra noi, all'immigrato che ci

scomoda, il cristiano si pone l'elementare domanda: come potrebbe essere possibile respingere lo straniero e continuare a pregare il Dio che rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama lo straniero e gli dà pane e vestito? Come affrontare il giudice giusto che ci chiederà conto: "ero straniero e non mi avete ospitato" (Mt 25,43)?

Fare spazio agli altri significa dare una casa all'Altro. L'accoglienza ci rende inquieti ma ci spalanca orizzonti nuovi. Domani saremo ricordati per aver aperto

il cuore e le città o per esserci trincerati nell'egoismo?

Il nostro Santo Papa Francesco nel udienza generale del 22 gennaio 2020 ci ricorda che l'accoglienza è "un'importante virtù ecumenica", capace di generare molti doni spirituali. L'invito di Papa Francesco è di lavorare insieme per mostrare che ogni persona è preziosa agli occhi di Dio

Essere fratelli in Cristo significa riconoscersi come tali, solo così l'ospitalità diventa "un'importante virtù ecumenica" che non è "un

atto di generosità a senso unico, perché quando ospitiamo altri cristiani li accogliamo come un dono che ci viene fatto". È questa la grazia dello Spirito Santo, è abbracciare ciò che il Signore compie nelle vite degli altri. Accogliere cristiani di un'altra tradizione significa in primo luogo mostrare l'amore di Dio nei loro confronti, perché sono figli di Dio - fratelli nostri -, e inoltre significa accogliere ciò che Dio ha compiuto nella loro vita. L'ospitalità ecumenica richiede la disponibilità ad ascoltare gli altri cristiani, prestando attenzione alle loro storie personali di fede e alla storia della loro comunità, comunità di fede con un'altra tradizione diversa dalla nostra.

LADISPOLI CHIAMA EUROPA LA NOSTRA CASA "COMUNE"

Anni fa c'era un altro visionario, quello del 40%. Andare a votare comunque è meglio, ci sono regimi dove non puoi farlo e ti prendi quel che danno. Non che da noi sia molto diverso: voti, ma tanto le mani nel sacco le mettono lo stesso, e da tutte le parti non solo da una.

L'Europa oggi ci dice in modo prossimo una parola che non vorremmo sentire: che

siamo tutti connessi. Che c'è una casa comune dove si fanno movimenti che sono più grandi di noi. E anche se noi pensiamo di salvarci dicendo 'sei di Ladispoli se..', in realtà lo spirito inclusivo è più conveniente delle differenze che stigmatizziamo negli altri, rivendicandole per noi.

Più che per le elezioni, l'Europa oggi è chiamata in causa perché c'è una guerra den-

tro i suoi confini per la prima volta da tanto; e perché non riesce a dire una parola univoca sulle guerre degli altri. E non c'è solo la competizione delle armi, ma pure quella dell'energia e della business competition. Soprattutto c'è un continente senza un'anima: insieme ma perché? La scuola della pandemia dice che ci si salva insieme, ma noi preferiamo pararci.

Il prevalere dell'individualismo ci farà più sensibili alle esigenze delle cose, c'è gente che passa i pomeriggi portando la macchina a lavare o tagliando il pratino di casa e

basta. Senza accorgersi che ormai nel settore sanitario ad esempio devi pagare pure l'aria che respiri, e la gestione delle prestazioni medicali è ormai di aziende estere e non italiane.

È indubitabile che l'orizzonte Europa è stato un'opportunità, non solo sul piano della sfida commerciale dove se soli saremmo minimi; Ci sono state integrazioni sul piano formativo, studenti che hanno conosciuto paesi, così che oggi possiamo dire che non siamo ancora 'europei', ma non siamo più solo laziali (per fortuna). Siamo dentro un mondo, un mondo che cambia, e grazie a Dio che qualcuno ce ne rende parte, c'è un posto pure per noi.

La grande avventura di un mondo migliore, di una società più giusta, si apre anche per noi soprattutto se ci riconosciamo cittadini responsabili, partner di una appartenenza molteplice e di una costruzione regolamentare. La società è come un edificio in cantiere, che cresce con il contributo di tanti operai, e noi con queste elezioni siamo qua a dire: ci siamo. Vota Antonio La Trippa!

GITA A VITERBO CON LA PASTORALE GIOVANILE



LA GUARIGIONE DEL CUORE, CONVERSIONE E SANTIFICAZIONE NEL DISCERNIMENTO

Gian Domenico Daddabbo

Oggi, nella società del benessere a tutti i costi (o società di massa), tanti di quelli che vivono situazioni di sofferenza, fisica o spirituale, ricercano consolazione nelle filosofie orientali e in presunti guaritori. Anche noi credenti rischiamo di cadere in questi tranelli e, di conseguenza, leggere i Vangeli sulle guarigioni in maniera superficiale, come se Gesù Cristo desse una mera speranza di prolungare la vita su questa terra e invece non è così; con quest'ottica commettiamo lo stesso errore dei sadducei, "i quali dicono che non c'è risurrezione" (Lc 20,27). In realtà, le guarigioni che Gesù porta hanno un significato ben più profondo di quanto pensiamo. Certo, il Signore vuole che stiamo bene fisicamente, affinché possiamo servire, basta pensare alla compassione che Gesù prova incontrando i malati che cercano la guarigione o anche alla suocera di Pietro, che si mette subito a servire una volta guarita dalla febbre (vd Mc 8,14-15), ma ancor di più il

Signore ha a cuore la salvezza delle nostre anime, che è la nostra meta finale (vd 1 Pt 1,9), in definitiva le guarigioni miracolose rimandano alla guarigione spirituale. Quando ci pentiamo dei peccati e riscopriamo il nostro bisogno di far esperienza della Misericordia di Dio in Cristo attraverso il Sacramento della Riconciliazione, possiamo far nostra l'esperienza di quell'incontro con Gesù di quei malati in cerca di guarigione, parimenti quanti soffrono nel corpo possono far propria l'esperienza di quegli stessi malati nell'offerta delle loro sofferenze e vi sono diverse testimonianze di santità a riguardo, come il Beato Carlo Acutis o Chiara Corbella Petrillo, per esempio. Se veramente abbiamo imparato qualcosa dalla pandemia, dobbiamo domandarci se teniamo alla salvezza delle anime, più che alla salute fisica, affinché il nostro cuore sia libero da tutto ciò che c'impedisce di vivere la libertà dei figli di Dio e servire autenticamente, aiutando la Chiesa a cam-

minare nella santità. Il cammino della santità e quello della conversione sono, linguisticamente parlando, due sinonimi perfettamente sovrapponibili, l'una non sta senza l'altra. La conversione non è un qualcosa che avviene una volta per tutte, bensì un cammino che dura per tutta la vita e si realizza in scelte concrete per il bene nel discernimento spirituale, specie nel pentimento dei peccati. Soprattutto oggi, in questo tempo di falsi profeti e ideologie che disorientano molti, abbiamo bisogno di un Papa che tiene molto al tema del discernimento. Nell'omelia nella Santa Messa a conclusione del Sinodo sulla Sinodalità, partendo dal Vangelo del giorno, nel quale Gesù ricorda il grande comandamento dell'Adorazione dovuta a Dio e dell'amore verso il prossimo come sé stessi (vd Mt 22,34-40), il Santo Padre Francesco ci ha ancora una volta messi in guardia dal pericolo dalle idolatrie del mondo di oggi (o mondo nuovo senza Dio), che si esprimono soprattutto nelle

ideologie (notate bene, **ideologia** porta la stessa radice di **idolo**). Il Santo Padre ha indicato il ritorno all'Adorazione come unico rimedio possibile, li ritroviamo Colui che è la Via che riconduce al Padre (vd Gv 6,44), la Verità che ci rende liberi (vd Gv 8,32) e la Vita che abbiamo in abbondanza (vd Gv 10,10), perciò "solo davanti a Lui saremo purificati, trasformati e rinnovati dal fuoco del suo Spirito" (omelia nella Messa a chiusura del Sinodo sulla Sinodalità, Domenica 29 Ottobre 2023, n 5). Sempre più uniti al Signore attraverso la vera Adorazione, necessariamente accompagnata dall'esperienza dell'abbraccio della Misericordia nella Confessione, e nel servizio, che mostra un'autentica vita di fede, troveremo la guarigione del cuore, per diventare a nostra volta guarigione per intere regioni dell'Occidente, che ha rifiutato Gesù Cristo pur avendolo incontrato, e per il mondo, in questa prospettiva il Sinodo sulla Sinodalità ci esorta a camminare insieme in qualunque condizione di vita ci troviamo, così da essere coinvolti in una vera artigianeria della pace per questo mondo senza pace.

TANTI AUGURI AGESCI! 1974-2024



4 maggio 2024: da 50 anni l'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) è al servizio della crescita delle giovani generazioni del nostro Paese, offrendo loro l'opportunità di fare del proprio meglio per lasciare il mondo migliore di come l'hanno trovato, in un'ottica di protagonismo e di educazione alle scelte.

In questa foto il nostro branco di "lupetti" ed i ragazzi del "reparto" del Ladispoli 2, in una posa commemorativa.

Valorizzare questa ricorrenza vuol dire continuare ad essere un presidio educativo che guarda al futuro con fiducia nella solidità delle radici profonde e robuste della nostra storia.

**BUONA STRADA
SCOUT!!!**

"A" COME AMICIZIA

Elisabetta La Cerva

PHILIA (ΦΙΛΙΑ)

è il vocabolo che il greco antico utilizzava per riferirsi all'amicizia, a quel legame fraterno che si stabilisce in un rapporto di complicità, di affiatamento e di comunità di intenti. Il 27 aprile del 2011 un totale di 43 nazioni, compreso il nostro Paese, hanno firmato una risoluzione ONU riconoscendo la rilevanza e l'importanza dell'amicizia come sentimento nobile e importante nella vita negli esseri umani in giro per il mondo decretando il 30 luglio come Giorno Internazionale dell'Amicizia.

Ecco il nostro bellissimo campo dell'oratorio "MIFIDO DOI TE - ROSSELLA BIANCHI" luogo dove si vive l'amicizia e si trova l'amicizia e magari attraverso una bella partita di pallone.

C come Campo

-Abbiamo fatto GOAL!!!! Il campo da calcio esistente è stato rinnovato sono state installate porte nuove, portata terra nuova, risquadrato e risistemato nelle misure l'area del campo da calcio, adattato per poter svolgere il calcio a 5. Il campo è stato definito con le righe con tanto di pallino per battere il calcio di rigore. Per la traccia delle righe, i nostri volontari sono stati aiutati da un giocatore di calcio della Colombia Victor che con grande entusiasmo ha coinvolto tutti. Ora ogni giorno è una grande gioia vedere i ragazzi che assieme o a turno si allenano e giocano a pallone. Il Campo nuovo e l'entusiasmo dei ragazzi ci permetterà di poter programmare mini tornei di calcio e tanto tanto altro;



- Al Campo di Pallavolo sono stai cambiati i pali, messa la rete nuova e messa in sicurezza la terra ripulendola e spinandola;

- Anche l'area PIC-NIC ora è disponibile, il grande BBQ è stato usato dai ragazzi per fare la "BRACIATA" al termine del loro aiuto che hanno dato chi nella pulizia e chi nel sistemare la potatura delle piante di ulivo che ha permesso al gruppo della Caritas di preparare le bustine con il ramoscello di ulivo benedetto per la Domenica delle Palme;

-E sono 70! Il 27 Aprile nel nostro campo si è svolta una cerimonia per festeggiare i settant'anni della nascita del movimento MASCI, scout adulti, e in questa occasione è stato ricordato chi ha portato lo Scoutismo a Ladispoli, il nostro caro don Erio. In suo onore è stata posta una targa su una grande pietra posta nel giardino benedetta dai sacerdoti e Diaconi presenti; Riassumendo

continua da pagina 3

mondo la devozione al suo Cuore, simbolo del suo amore donato fino alla morte per la salvezza degli uomini.

Le ha detto inoltre, tra l'altro, che avrebbe effuso la sua grazia, la sua benedizione, il suo amore e la sua benevolenza in tutti i luoghi dove il suo Cuore fosse onorato e adorato. Da allora la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù, proprio perché è la maggiore espressione umana dell'amore divino, è presente nel magistero e nella liturgia della Chiesa Cattolica. Pertanto, come credenti, siamo chiamati ad alimentare, ogni giorno della nostra vita, la devozione al Sacro Cuore di Gesù, che ci invita a tenere sempre vivo nei nostri cuori, il suo sublime messaggio d'amore.

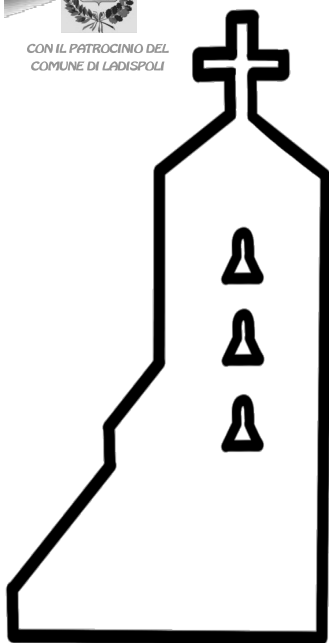
possiamo dire che l'amicizia è il valore di cui ognuno non può fare a meno. Non



si può vivere senza almeno un amico che ti possa dare conforto e aiutare nel caso di bisogno, oppure farti semplicemente divertire. Allora non rimanere a casa ti aspettiamo al campo dell'oratorio per fare AMICIZIA e, per chi ha la passione di stare assieme può dedicare un pochino del suo tempo al mantenimento dell'area attraverso la pulizia, il taglio dell'erba, cura degli alberi. Per informazioni rivolgersi a Elisabetta La Cerva, circolo Anspi Laudato sii.



CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI LADISPOLI



XXXII FESTA del SACRO CUORE

6-7-8-9 Giugno 2024

DA LUNEDÌ 3 GIUGNO A GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2024
OMAGGIO AL SACRO CUORE da parte delle realtà parrocchiali (nella Santa Messa delle ore 18.30)

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2024

ore 18.30: Santa Messa e benedizione "Magliete" e "Spazi Festa"

ore 21.00: Concerto dell'orchestra I.e.e.M. della scuola "Ri-evoluzione musicale" diretta dal M° Stefano Tomassoni

VENERDÌ 7 GIUGNO 2024

Mattina: Montaggio stands e palco

ore 18.30: Santa Messa celebrata da **don Antonio Coluccia**, fondatore "Opera San Giustino" Casa d'accoglienza - Roma

Gemellaggio tra:

- Parrocchia Sacro Cuore di Gesù Ladispoli – Italia
Parroco Don Giovanni Righetti
- Parrocchia Sacred Heart of Jesus Skegness – U.K.
Parroco Don George Woodall

ore 20.30: Cena Comunitaria

ore 21.30: Intrattenimento musicale da parte delle varie etnie presenti sul territorio

SABATO 8 GIUGNO 2024

ore 16.00: Finali "Giochi in Famiglia" sul campo dell'oratorio

ore 16.00: Torneo di **BURRACO** nella sala polivalente

ore 16.45: Premiazioni "Giochi in Famiglia"

ore 17.00: Dimostrazione di "**Falconeria**" a cura di "Urbeveteris Falconis" da Orvieto

ore 18.30: Santa Messa celebrata da **don Bernardo**

Acuna Rincon, Parroco della chiesa di San Francesco - Marina di Cerveteri

Durante la celebrazione:

- Atto di **Consacrazione** al Cuore Immacolato di Maria
- Rinnovo delle **Promesse** matrimoniali

ore 20.00: Baby Dance, a cura della Pastorale Giovanile

ore 21.30: AUDIOSTOP presenta "**TALI E QUALI**" lo Show dei Sosia, passerella di cantanti famosi!

Domenica 9 GIUGNO 2024

ore 16.00: Torneo di **BURRACO**, nella sala polivalente

ore 17.00: Attività per bambini e "non" presso il campo dell'oratorio:

- Circolo ippico EquiHome "Pony City": impariamo a prenderci cura del pony!

- Roberto Marino e i suoi serpenti... "*Ciò che ci fa paura è davvero pericoloso?*" Impariamo a conoscerli.

ore 18.30: Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Cresima - presiede **S.E. Mons. Gianrico Ruzza**, vescovo di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquini

ore 20.00: Baby Dance, a cura della Pastorale Giovanile

ore 21.00: La "**FANFARA**" della *Legione Allievi Carabinieri Roma* in concerto

ore 22.30: ...la festa continua a ritmo di musica e balli di gruppo

ore 23.00: Estrazione dei Biglietti della loteria – primo premio **buono vacanza del valore di € 700,00**

ore 23.15: Gran finale con i Fuochi d'artificio *in musica!!*

Buona Festa del Sacro Cuore di Gesù 2024